



La presentazione della protesta a Roma di domani FOTO LEZOLI



La spesa sanitaria sarà inferiore a quella del periodo pre Covid

Sanitari, mobilitazione di piazza «Più risorse al servizio pubblico»

Domani a Roma medici, veterinari e sanitari chiederanno l'assunzione di camici bianchi per evitare la "fuga" nel privato

Filippo Lezoli

PIACENZA

● Domani a Roma in piazza Santissimi Apostoli, a manifestare per il diritto alla salute e alle cure con lo slogan "Salviamo la sanità pubblica", ci saranno anche i sindacati medici piacentini. Oltre a spiegare le ragioni che li hanno spinti a mobilitarsi, nella sala Guido Rossa della Camera del lavoro i sindacati hanno lanciato un appello ai cittadini, chiamati a manifestare con loro. «Puntiamo i riflettori - spiega Mino Lanca (Fp Cgil medici Piacenza) - sullo smantellamento che sta subendo da più di vent'anni il servizio sanitario nazionale. È stato destrutturato un servizio pubblico vitale

per i cittadini, le vere vittime di questa operazione». Sarà l'inizio di una mobilitazione che andrà avanti in difesa di un servizio pubblico costituzionalmente garantito, affermano, messo a rischio in questi anni insieme al diritto alla salute di milioni di cittadini italiani. Dirigenti medici, veterinari e sanitari chiedono l'assunzione di medici, aspetto

6,2%

È la percentuale di spesa per la sanità dal 2022 al 2025, contro l'8% dell'Europa

che potrebbe ridurre il problema delle lunghe attese, maggiori fondi per la sanità pubblica e cure di qualità. La manifestazione di Roma ha radici nei problemi passati, ma anche nelle scelte per il futuro. «Dal 2022 al 2025 - prosegue Lanca - la spesa sanitaria in rapporto al Pil sarà del 6,2%, meno del periodo precedente al Covid e meno della media europea, che si assesta sull'8%. Sia chiaro, una scelta del precedente governo».

La carenza di organico è uno dei problemi più avvertiti. «In questi anni molti professionisti sono andati in pensione - afferma Giovanni Bologna (Anaa) - mancano le figure per sostituirli. I pochi nuovi medici, talvolta attirati all'estero da migliori condizioni lavorative, con gli ultimi governi non hanno visto un adeguamento salariale». Demostene Marifoglou, anestesista rianimatore, in rappresentanza di Aaroi-Emac che difende gli interessi della categoria, spiega che la mobilitazione ha la volontà di salvare la sanità pubblica dal declino progressivo

verso il quale si sta muovendo. «Chiediamo ai cittadini di prendere atto della gravità della situazione e di essere al nostro fianco - dice - in modo che la sanità non venga orientata verso il privato. I tagli alla spesa costringeranno i cittadini a rivolgersi proprio ai privati o a spostarsi, come sta già accadendo, all'estero». I temi sul piatto sono diversi, portati anche da Alessandra Cocconi, dirigente medico di chirurgia, e dal radiologo Piergiorgio Burchio: «Ben vengano i finanziamenti del Pnrr per il rinnovo del parco tecnologico ma per usare quegli strumenti occorrono operatori formati». All'appello dei medici non mancano le prime adesioni. Patrizia Calza, sindaca di Gragnano, lo afferma in modo netto. «Sosteniamoli. Se si volesse avviare una raccolta firme di sindaci, associazioni e della società civile sarei la prima a partecipare. Non è una questione politica, da anni non si finanzia la sanità. È ora di svegliarsi, altrimenti ci si ritroverà senza il servizio sanitario nazionale».